



Bisogna passare al più presto dalle macerie alla rinascita. I fondi raccolti nella colletta che si tiene in tutte le chiese verranno destinati a favore delle fasce più deboli delle popolazioni colpite dal terremoto

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Un appello al popolo di Dio per mobilitarsi in aiuto dell'Abruzzo ferito e delle fasce più vulnerabili. Bambini, anziani, disabili e le famiglie povere della diocesi aquilana. Il senso della colletta nazionale voluta dalla Cei che si terrà domani in tutte le parrocchie d'Italia è quello di cingere in un grande abbraccio le zone terremotate e aiutarle concretamente a risollevarsi. Quanto verrà raccolto sarà poi affidato dalla Chiesa italiana alla Caritas per realizzare progetti precisi di ricostruzione. Un metodo che in passato è stato utilizzato con successo per la rinascita di aree devastate in Italia e nel mondo, come dimostrano i precedenti più recenti dei terremoti di Umbria e Marche nel 1997, del sisma in Molise del 2002 e dello tsunami nel Sudest asiatico più di quattro anni fa. «Territori diversi per tradizioni – commenta don Vittorio Nozza, direttore della Caritas nazionale – domani si u-

niranno nella fede spezzando il pane eucaristico. Ciascuno è chiamato a dare quanto può, è l'obolo della vedova. Con questo percorso di condivisione delle sofferenze e dei beni si manifesta l'unità della Chiesa italiana. Questo modello l'avevano delineato le prime comunità cristiane a Gerusalemme, che con la colletta sostenevano i fratelli lontani in difficoltà». In quasi due settimane l'Italia dei volontari all'Aquila ha dato una risposta all'altezza dell'emergenza, soccorrendo le popolazioni e allestendo 106 tendopoli per le migliaia di sfollati. Il ricavo della colletta punta a gettare basi durature nel tempo. Servirà a fronteggiare tutte le fasi della ricostruzione fino al rientro definitivo nelle abitazioni. La Caritas italiana, accorsa sul campo fin dalle prime ore del 6 aprile, ha ascoltato le richieste della popolazione sia direttamente sia attraverso il filtro dei parroci e delle istituzioni civili. Ora è importante capire come ci muoverà dopo la colletta.



Il cardinale Bagnasco e monsignor Nozza

«Abbiamo diviso la diocesi in otto zone – spiega monsignor Nozza – e individuato quattro livelli di intervento. È la nostra presenza accanto alle persone dell'Aquila, nelle tendopoli e tra i prefabbricati, a suggerirci gli obiettivi della ricostruzione. Nel finanziamen-



il fatto

Domani in tutte le chiese d'Italia una raccolta straordinaria di fondi. Per i primi interventi a favore dei più deboli

to di questi progetti confluiranno i fondi raccolti con la colletta nazionale di domani, i cinque milioni di euro stanziati dalla Cei attraverso il cardinale Bagnasco, le offerte che stanno giungendo alla Caritas italiana e a quelle diocesane da tutto il Paese e quelle della rete Caritas internazionale. Verranno privilegiati i più deboli, quelli che senza un aiuto concreto non possono sollevarsi. Il numero di persone che saranno in grado di aiutare dipende dalle offerte».

I progetti, concordati con le comunità colpite, con l'Arcivescovo Molinari, le parrocchie, i Comuni e la Protezione

civile si orientano sul medio termine. «Analogamente a quanto fatto in Molise, ad esempio, puntiamo come primo impegno sulla ricostruzione di strutture polivalenti per le comunità, dove gli sfollati possano riunirsi, prendere decisioni, discutere, fare festa. Sono prefabbricati pesanti che durano 35-40 anni e che faranno capo alla parrocchia. Va chiarito che non sono edifici per il culto, ma luoghi che possono fungere da chiesa per la messa domenicale, da scuola durante la settimana, da sala per il consiglio comunale o per le riunioni serali del volontariato. Conserveranno questa funzione finché dallo Stato non verrà riconsegnata la scuola o il palazzo comunale. In seguito resteranno alla comunità parrocchiale col vincolo di adibirli all'animazione per i minori. Dove necessario, garantiremo il diritto allo studio, ricostruendo asili, ma-

terne e scuole dell'obbligo». Una novità il secondo impegno assunto. «Stavolta - conferma Nozza - sarà necessario investire nell'edilizia sociale per accogliere anziani, malati, disabili e famiglie povere. Pensiamo di costruire piccoli appartamenti che verranno presi in carico dalle associazioni e dai gruppi caritativi».

Terzo passaggio, ricostituire i centri di ascolto parrocchiali.

«Anche in questo caso - precisa il direttore - l'obiettivo è favorire i poveri riattivando le antenne territoriali per monitorare i bisogni. Da ultimo, sulla scorta del Molise, il programma prevede la progettazione sociale e il sostegno, col microcredito, di cooperative sociali che puntino sull'agricoltura biologica e sulla valorizzazione del territorio in chiave turistica per dare lavoro a giovani e disoccupati».

Il cammino di comunione e «l'obolo della vedova» diventano così la chiave per ridare speranza e progettare il futuro.



Don Bruno Tarantino

Don Bruno Tarantino: fatevi provocare da quello che è capitato alla nostra gente

Aa casa di don Bruno Tarantino è venuta giù la mattina del 6 aprile, lui si è salvato gettandosi dalla finestra del primo piano. Adesso, tutto intorno, è rovina e distruzione. La parrocchia dei Santissimi Martiri Marciano e Nicandro si trova alle spalle del Duomo dell'Aquila e vicino alla Casa dello studente, andata in briciole. Don Bruno, quei ragazzi li conosceva bene, molti frequentavano la sua chiesa. Ha tra le mani il Vangelo di domani che racconta l'obiezione di Tommaso di fronte a Gesù risorto: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non credo». Don Bruno dice che «il segno dei chiodi è la nostra comunità,

così duramente colpita. In questo popolo sofferente si rende visibile la passione di Cristo. Passione chiamata a trasfigurarsi alla luce della Resurrezione. Personalmente fatico a capire il senso di tutto il dolore che ho visto intorno a me, ma una frase pronunciata da un vecchio il giorno dopo il terremoto mi ha aperto gli occhi a una nuova comprensione: "Don Bruno, oggi sei nato di nuovo". È vero, noi sopravvissuti in quell'istante siamo nati di nuovo e, come dice la lettera di San Pietro, "come bambini appena nati bramiamo il puro latte spirituale". Questo latte è l'amore e la generosità di tutto il popolo cristiano, provocati dalla mano tesa dei vescovi delle Chiese d'Italia che hanno lanciato la colletta. Dico a tutti coloro che domani andranno a Messa: cari fratelli, lasciatevi provocare dai chiodi che ci hanno trafitto, per rendere evidente la Resurrezione di Cristo».

qui L'Aquila

«Faccio fatica a capire il dolore che ho visto intorno a me. Ma la Resurrezione c'è»



Padre Renato Spallone

Padre Renato Spallone: sostenendoli li aiutiamo a non perdere la speranza

Renato Spallone, oggi parroco alla chiesa di Gesù Buon Pastore di Padova, ha vissuto a lungo insieme ad altri confratelli della congregazione dei rogazionisti a San Demetrio nei Vestini, un paese di 1700 anime a 15 chilometri dall'Aquila, duramente colpito dalla furia del terremoto. Nei giorni successivi al disastro ha scritto una lettera ai suoi ex parrocchiani, e nelle prossime settimane vorrebbe raggiungerli, insieme ad alcuni padovani, per promuovere qualche forma di aiuto. «Qualcuno si è già fatto avanti con proposte concrete, e in un'azienda della zona i lavoratori hanno offerto l'equivalente di alcune ore di lavoro. Alle

messe di domani chiederò a tutti i parrocchiani di essere generosi pensando alla condizione dei nostri fratelli abruzzesi, e insieme di pregare perché chi è stato così duramente colpito non si senta solo. Dobbiamo aiutarli a ritrovare la speranza, e la speranza è radicata nella fede».

Due anziani che vivevano vicini a San Demetrio nei Vestini e non potevano vivere nella tendopoli allestita dalla Protezione civile sono sfollati in un albergo di Silvi Marina, sulla costa. E da lì hanno telefonato a padre Renato chiedendogli di ricordarlo nelle sue preghiere e di celebrare la Messa per i loro morti. «Sono ancora spaventati per quello che hanno vissuto, e spaesati per la lontananza dalla loro comunità. Ci chiedono aiuto materiale e vicinanza umana, dobbiamo dargliela».

qui Padova

«Ero parroco in un paese colpito dal terremoto, mi sento come uno di loro»

gli interventi precedenti



IL TERREMOTO IN UMBRIA E MARCHE
I fondi utilizzati per 48 strutture di aggregazione

Tre eventi catastofica negli ultimi anni hanno indotto la Cei a indire una colletta nazionale. Due terremoti nell'Italia del Centro-Sud e il maremoto in Asia. Nel settembre e nell'ottobre del 1997 un forte sisma interessò Umbria e Marche. La Caritas, utilizzando le somme raccolte, decise di impiegarli, oltre che per ricostruire, per la realizzazione di 48 centri di comunità, vale a dire luoghi di incontro e di aggregazione, per la promozione di attività sociali, culturali, religiose e ricreative. Vennero inoltre aperti sportelli per offrire a famiglie e imprese assistenza e consulenza nel settore socio-previdenziale.



SISMA IN MOLISE, PUGLIE E SICILIA
Realizzati venti centri di comunità e sette scuole

Nei giorni successivi agli eventi drammatici del sisma che nell'ottobre e nel novembre del 2002 colpirono Molise, Puglia e Sicilia fu indetta dalla Cei la colletta nazionale. La Caritas ricevette il mandato di gestirla. Tra gli interventi di riabilitazione effettuati, coordinati fino al 2004 sul posto insieme alle diocesi colpite, spiccano i 20 Centri di Comunità e la costruzione di sette edifici scolastici. Questa scelta fu determinata dall'ampia risonanza avuta dal crollo della scuola di San Giuliano, con la morte di 27 bambini ed una maestra nel crollo della scuola elementare «Iovine».



IL DEVASTANTE TSUNAMI DEL 2004
Progetti in Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia

La grande onda del giorno di Santo Stefano del 2004 provocò nel Sud-Est asiatico circa trecentomila vittime. La Cei indisse una colletta nazionale. La Caritas italiana, anche grazie a quelle offerte, sta ancora operando nelle aree colpite. In Indonesia, alla ricostruzione si sono accompagnati programmi di prevenzione sanitaria e lotta alla malnutrizione. In Sri Lanka, avviati progetti di riabilitazione socio-economica, educazione, formazione tecnica. In India, si è puntato sulla promozione socio-economica di pescatori e agricoltori e formazione giovanile. In Thailandia, sugli interventi socio-sanitari e l'aiuto ai disabili.

L'INIZIATIVA

ECCO COME SI PUÒ CONTRIBUIRE

Una **colletta straordinaria** indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo si terrà in tutte le chiese del Paese. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a

Caritas Italiana, Via Aurelia
796 - 00165 Roma,

utilizzando il **conto corrente postale** n. 347013

o mediante **bonifico bancario** su Unicredit Banca di Roma SpA, IBAN IT38 K030 0205 2060 0040 1120 727, specificando nella causale "colletta terremoto Abruzzo".

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali:

Intesa Sanpaolo, via Aurelia
796, Roma - IBAN IT19 W030
6905 0921 0000 0000 012
Allianz Bank, via San Claudio
82, Roma - IBAN IT26 F035
8903 2003 0157 0306 097
Banca Popolare Etica, via Parigi
17, Roma - IBAN IT29 U050
1803 2000 0000 0011 113
CartaSi e Diners, telefonando
a Caritas Italiana tel.
06.66177001, in orario
d'ufficio.